

Visco, Violante e Diliberto Addii da seicentomila euro

Dopo i 300mila euro di Mastella ecco le altre buonuscite di chi perderà il seggio: il viceministro avrà 234mila euro, l'ex giudice 271mila e il leader Pdc 131mila

***** SALVATORE DAMA**

ROMA

■ ■ ■ Sotto sotto alla tesoreria della Camera fanno il tifo per l'Udc. E non per motivi politici, ma per questioni di cassa. Se il partito di Pier Ferdinando Casini non supera lo sbarramento dell'8 per cento e Ciriaco De Mita non viene rieletto in Campania, dove è il capolista dei centristi, toccherà pagargli la liquidazione. E saranno dolori.

FORZA CIRIACO

De Mita, che di primavera ne ha 80, è a Montecitorio dalla bellezza di 43 anni. E ha accumulato un assegno di fine mandato di 402mila euro. Un piccolo (poi neanche tanto) tesoretto, dovuto alla presenza stanziale alla Camera dell'uomo di Nusco per quasi mezzo secolo. L'assegno di solidarietà è parametrato infatti sul numero di anni di carica dell'onorevole. Cessati dal mandato, i parlamentari ricevono una buonuscita che è pari all'80 per cento dell'indennità lorda per ogni anno trascorso a Palazzo. Nel caso di De Mita, va detto, si tratta di una seconda tranche, dal momento che l'ex capo del governo, nel suo curriculum parlamentare, ha un'interruzione dal 1994 al 2001. Niente rispar-

mio invece sul vitalizio. Con 43 anni di contributi, e in caso di mancata rielezione, De Mita riceverà un bonifico mensile di 9.947 euro. Ecco spiegato perché i travet della Camera fanno il tifo per lui.

COLPA DI ALFREDO

In altri casi, invece, il ricambio generazionale avviato da Popolo della Libertà e Partito democratico costerà milioni di euro in assegni di fine mandato e vitalizi. È il caso, per esempio, di Alfredo Biondi. Dopo 31 anni di vita parlamentare va in pensione, ahilui, l'ex ministro della Giustizia. Con la nascita del PdL, il numero dei seggi sicuri disponibili in Liguria si sono ridotti e Biondi ha dovuto lasciare spazio ad altri. Pazienza: dopo anni di onorata carriera avrà perlomeno la consolazione di un ricco assegno pari a 290mila euro e un vitalizio di 9.947. Tale e quale a De Mita.

Altro illustre escluso: Gerardo Bianco. Finito fuori dal Pd, aveva cercato ospitalità nella Rosa Bianca, senza trovare posto in lista però. Resterà a casa, quindi, aspettando il 25 del mese (anche per lui ci sono quasi 10mila euro di pensione). Non prima di incassare una liquidazione di 271mila euro, frutto del duro lavoro di 9 legislature e 29 anni passati a Montecitorio. Quasi quasi a Salvatore Cardinale, margheritino poi

affluito nel Pd, è convenuto andarsene in pensione. In cambio ha ricevuto un posto sicuro in lista per la figlia Daniela, una liquidazione di quasi 200mila euro e un vitalizio mensile di 7.709. En plein.

RIMBORSATI E SODDISFATTI

L'anno prossimo avrebbe festeggiato i suoi primi 30 anni da deputato. Invece Luciano Violante ha deciso di ritirarsi sulla soglia della terza decina. Buon per lui: la Camera ripaga il suo ex presidente con 271mila euro di buonuscita e un vitalizio di 9.636. E non può lamentarsi neanche Vincenzo Visco, giunto al termine della carriera politica dopo 7 legislature (234mila euro il suo assegno di solidarietà e 9.387 euro la pensione). Un discreto bonus tocca anche a Oliviero Diliberto. Come "premio" per aver lasciato il seggio a un operaio della Thyssen, Montecitorio gli verserà la somma di 131mila euro.

Tremano quelli della tesoreria della Camera anche per la sorte di Angelo Sanza e Antonio Del Pennino. Entrambe le candidature, quella del centrista in Puglia e quella del repubblicano in Lombardia, sono a rischio. La loro trombatura costerebbe a Montecitorio la bellezza di 600mila euro in liquidazioni (337mila per Sanza e 271mila per Del Pennino).

Visco, Violante e Diliberto
Addii da seicentomila euro

Vivi più Picanto.